

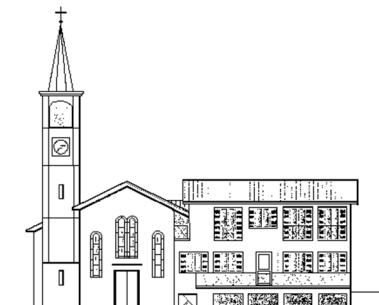
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

XXIV Domenica Tempo Ordinario



**GESU' DOMANDAVA AI SUOI DISCEPOLI:
MA VOI, CHI DITE CHE IO SIA?**

Marco 8, 29



Anno 2018 - Anno 24*

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

16 settembre

35

Preghiera

di Roberto Laurita

Lo ammetto: è un duro colpo per chi
sogna orizzonti di gloria
e già assapora il gusto del potere,
di un posto ragguardevole
negli assetti nuovi che Dio prepara.

Ti hanno ascoltato, Gesù,
con fedeltà e attenzione:
nessuno parla come te,
nessuno sa scrutare la profondità dei cuori
e scandagliare le pieghe dell'anima
come tu dimostri di fare
in qualsiasi frangente.

Ti hanno visto in azione
e si sono rallegrati dei gesti
di misericordia e di liberazione.
Sono stati colpiti dalla tua capacità
di sanare situazioni impossibili,
ai ridonato la vista ai ciechi,
hai fatto camminare i paralitici,
hai guarito i lebbrosi,
hai fatto parlare i muti
e dischiuso gli orecchi ai sordi.
Perché dovrebbero giudicarti e condannarti?

Chi avrebbe il coraggio di porre fine
alla tua esistenza benefica,
sorgente di speranza per tanti poveri?
Chi riuscirebbe ad avere la meglio
su di te, che sei il Figlio di Dio?
Ecco perché, a partire da Pietro,
giudichiamo sgradevoli le tue parole,
fuorvianti ai tuoi annunci della passione.
Come potremmo accettare che Dio permetta
che il suo Figlio possa soffrire e morire?

PENSARE E AGIRE SECONDO DIO

(Mc 8,27-35)

Gesù comincia a rivelare ai suoi discepoli il suo destino, in modo che essi possano conoscere la sua identità, dal momento che alcuni iniziavano a manifestare dubbi e perplessità sul suo essere Figlio di Dio, vero Messia. Solo che la rivelazione di Gesù non combacia con le loro aspettative umane. I discepoli infatti, come del resto tanta gente, pensavano che egli avrebbe finalmente risolto i problemi del loro popolo Israele, che era ancora sottomesso al duro e dispotico dominio dei romani. Gesù si manifesta come un Messia *“debole”*, la cui via di salvezza non passa attraverso un’opposizione di forza e potenza, ma mediante l’umiliazione della croce: ***“Il Figlio dell’uomo deve soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere”***. Questa rivelazione *“spiazza”* un po’ tutti i discepoli, al punto che lo stesso Pietro, pur riconoscendo la divinità di Gesù: ***“Tu sei il Cristo”***, cioè, il *“Consacrato di Dio”*, il *“Mandato dal Padre”*, il *“Messia del Signore”*, si mette subito a protestare rifiutando di credere a ciò che aveva appena solennemente professato. Nessuna meraviglia, nessuna sorpresa! E’ ciò che capita anche a ognuno di noi quando qualche avvenimento negativo venisse a sconquassare i nostri progetti e i nostri piani. Anche noi ci lamentiamo dicendo: *“perché Dio non ha impedito l’accaduto, o quanto meno l’ha permesso?”* E, come nel caso di Pietro,

anche noi veniamo ripresi da Gesù: ***“Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”***. Come è difficile accettare la via che Gesù ha scelto per portarci alla salvezza! Ma a guardar bene il realismo di Gesù è profondo: lui non ci salva dal di sopra né dal di fuori, ma dal di dentro. Entrando nella nostra umanità ferita e umiliata dal peccato, Gesù la porta alla salvezza, la risollewa portandola alla sua dignità originaria, mediante l’umiliazione della sua morte in croce. Dobbiamo riconoscere che c’è una logica stringente nel modo di procedere di Gesù, se pure difficile da accettare. E’ la logica della fede, è la logica dell’incarnazione, dell’amore e del dono di sé. E’ questa logica che porta il cristiano a ***“rinnegare se stesso, prendere la sua croce e seguire Gesù”***... *fino a dare la vita: “chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà”*. Il realismo di Gesù è molto semplice: il fiore sta al frutto come la fede sta alla buone opere, il seme che muore sta al germoglio come il dono totale di sé sta alla vita eterna. Il martire infatti non sceglie la morte, ma il modo di vivere di Gesù, quindi gli toccherà anche lo stesso destino, la vita eterna.

Don Pietro

San Matteo

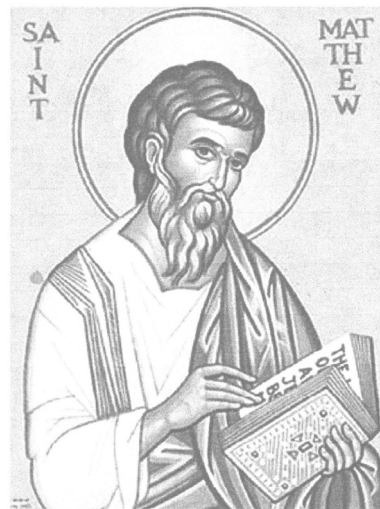
Apostolo ed evangelista — 21 settembre — I secolo dopo Cristo

Matteo, chiamato anche Levi, viveva a Cafarnaon ed era pubblicano, cioè esattore delle tasse. Seguì Gesù con tanto entusiasmo, come ricorda san Luca, liberandosi dei beni terreni. Ed è Matteo che nel vangelo riporta le parole di Gesù: *“Quando tu dai elemosina, non deve sapere la tua sinistra quello che fa la destra, affinché la tua elemosina rimanga nel segreto ...”* Dopo la Pentecoste egli scrisse il suo vangelo, rivolto agli Ebrei, per supplire, come dice Eusebio, alla sua assenza quando si recò presso altre genti. Il suo vangelo vuole prima di tutto dimostrare che Gesù è il Messia che realizza le promesse dell’Antico Testamento, ed è caratterizzato da cinque importanti discorsi di Gesù sul regno di Dio. Probabilmente la sua morte fu naturale, anche se fonti poco attendibili lo vogliono martire di Etiopia.

Patronato: Banchieri, Contabili, Tasse

Etimologia: Matteo = Uomo di Dio,
dall’ebraico

Emblema: Angelo, Spada, Portamonete,
Libro dei conti.



LA SCHISCETTA

La "schiscetta" è un termine del dialetto milanese che indica la "gavetta" o "marmitta" o "portavivande" ed è un contenitore a chiusura ermetica che si impiega per il trasporto del cibo da consumare fuori casa. Il termine è sinonimo di "pranzo che si porta in fabbrica o in ufficio" ma che viene preparato a casa.

L'inventore fu Renato Caimi della Caimi Brevetti e l'idea fu concepita grazie ad un sobbalzo del tram nel tratto tra Nova Milanese e Milano. Nel periodo del dopoguerra tutti usavano il tram per andare a lavorare e studiare ma ad un certo punto la vettura ha preso un dosso ed un pentolino con la minestra si è rovesciato cadendo addosso ad un viaggiatore. Tanto è bastato perché la genialità di Renato Caimi si mettesse all'opera per pensare ad un contenitore ermetico che ovviasse a questi inconvenienti.

Così nel 1952 la Caimi ha brevettato la schiscetta cambiando le abitudini di lavoratori e studenti che hanno cominciato ad utilizzarla per la pausa pranzo, la prima era tonda, tutta in alluminio, con due ganci laterali per la chiusura, tipo quelli usati per il contenitore in vetro delle conserve. In seguito vennero usati altri materiali come acciaio inox, vetro e furono presentate forme e tipi sempre più versatili come quella ovale e a due piani, in cui nella parte sotto si metteva il primo ed in quella sopra il secondo con il contorno.

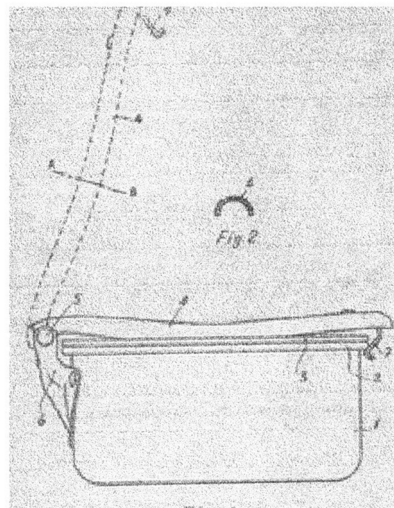
Parlare di schiscetta vuol dire ricordare il lavoro in fabbrica fino agli anni '70, dopodiché le grandi aziende, ma anche le medie e le piccole, incominciarono ad attrezzarsi con il servizio mensa per tutti i lavoratori. Prima di allora non vi erano alternative: per il pranzo o si andava a casa, o si mangiava fuori in trattoria (per coloro che potevano permetterselo) o ci si portava il panino o la "michetta" da casa imbottita con la frittata o la fetta di carne preparata la sera prima. Quel contenitore metallico ha quindi

rappresentato una rivoluzione per il pranzo in fabbrica perché era possibile alimentarsi con cibi caldi e sostanziosi e soprattutto risolvere il problema di coloro che abitavano lontano e dei turnisti, che avevano solo 20-30 minuti per la pausa pranzo. Tutte le aziende si erano dotate di vasche con acqua riscaldata da serpentine dove prima del turno di lavoro, venivano posti i contenitori con il cibo che si manteneva caldo, poi si prendevano posate e tovagliolo portati da casa e ci si metteva a mangiare e a scambiare quattro chiacchiere.

Nonostante il proliferare delle mense aziendali negli ultimi decenni del secolo scorso, l'abitudine di portarsi il cibo da casa sta tornando di moda per varie ragioni:

- il risparmio: dove non vi sono mense aziendali, o viene distribuito il "buono pasto" il dipendente ha una certa spesa per pranzare fuori casa, mentre portarsi il cibo da casa abbatte i costi.
- salute: il cibo preparato a casa viene ricercato e cucinato in base ai propri gusti ed esigenze, soprattutto per coloro che devono seguire un determinato regime alimentare.

La schiscetta, nonostante la sua attualità, rappresenta uno dei simboli di quel periodo, quando le fabbriche erano piene di personale dipendenti e l'economia viaggiava con il vento in poppa.



Doro

CALENDARIO PARROCCHIALE

Domenica 16 settembre XXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Salvatore.
- ore 10.30 **Ramate:** S. Messa.
- ore 17.30 **Ramate:** Battesimo di Amisano Amelia.
- ore 18.00 **Gravellona Toce:** S. M. della "UPM 15" di Gravellona Toce.

Lunedì 17 settembre SAN ROBERTO BELLARMINO

- ore 18.00 S. Messa.

Martedì 18 settembre SANT'EUSTORGIO

- ore 18.00 S. Messa.
- ore 20.45 **Ramate:** Incontro di preghiera animato dal gruppo di San Pio da Pietrelcina.

Mercoledì 19 settembre SAN GENNARO

- ore 18.00 S. Messa.

Giovedì 20 settembre SANT'ANDREA KIM, PAOLO CHONG E COMPAGNI MARTIRI

- ore 18.00 S. Messa.

Venerdì 21 settembre SAN MATTEO

- ore 18.00 S. Messa.

Sabato 22 settembre SAN MAURIZIO

- ore 19.00 **Gattugno:** S. M. per Lorenzini Lina.
- ore 20.00 **Ramate:** S. Messa.

Domenica 23 settembre XXV DOMENICA TEMPO ORDINARIO

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Ida, Rino, Costante e Pinuccia.
- ore 10.30 **Ramate:** S. M. in ringraziamento.
- ore 18.00 **Gravellona Toce:** S. M. della "UPM 15" di Gravellona Toce.

RISORGERA'

Mercoledì 12 settembre è deceduta Ferro Giuliana in Murra, di anni 78, residente a Ramate.

AVVISI

Lunedì 17 settembre alle ore 21.00: Incontro per presentare la situazione finanziaria di Montebuglio con Gattugno ed eventuali lavori da eseguire. Sono invitati tutti i parrocchiani.

Martedì 18 settembre alle ore 21.00: Incontro dei rappresentanti catechisti/e delle parrocchie della UPM 15 di Gravellona Toce. Presso la parrocchia di Mergozzo.

Mercoledì 19 settembre alle ore 21.00: Incontro di tutti/e i catechisti/e per il nuovo Anno Catechistico. Presso l'Oratorio di Casale.

OFFERTE

Lampada 20+10.